

# LA FORTEZZA

Rivista di studi

XI, n. 1-2/2000 - XII, n. 1-2/2001



## DIDATTICA DELL'ANTICO E NUOVE TECNOLOGIE.

### Riflessioni sulla presenza e l'uso della classicità in Internet e nella multimedialità

*Verso una mutazione genetica delle discipline?*

In che misura può essere una via praticabile quella di 'salvare' lo studio del mondo classico, magari alleggerito del peso dello studio linguistico e liberato dalla lettura diretta dei testi, riproponendolo in versione informatizzata, cioè 'arricchita' e resa più appetibile dalle nuove tecnologie e riscritta nel linguaggio della multimedialità?

Sui rischi di questa e di molte altre novità che, legittimate (spesso senza i dovuti approfondimenti) e magnificate nei loro effetti da certa propaganda psico-socio-pedagogica, dovrebbero ormai essere accolte con fiducia nella scuola e nella pratica d'insegnamento di *tutte* le discipline, ha già messo in guardia il gustoso e polemico volumetto di L. Russo, *Segmenti e bastoncini*, Feltrinelli, Milano 1998, raccomandabile anche per gli spunti in positivo che, all'interno di una cornice prevalentemente *destruens*, esso contiene.

La funzione svolta fino a ieri nella scuola dai cosiddetti 'sussidi didattici' è stata effettivamente strumentale e accessoria (quando non meramente riempitiva o addirittura sostitutiva di attività ben più utili). Tuttavia tali strumenti (audiocassette, diapositive, videocassette e, da qualche tempo, proiezioni su lavagna luminosa), correttamente utilizzati, hanno talvolta integrato con utili contributi lo studio di routine, ad es. arricchendo, nel caso del latino e del greco, il quadro storico-letterario con dati e informazioni provenienti dalla storia, dall'archeologia, dalla filmografia sul mondo antico, per tanti versi interessante e di alto pregio artistico (Fellini, Pasolini), e consentendo al docente una presentazione interdisciplinare della materia in una forma non velleitaria, ma realisticamente praticabile (data la inevitabile limitatezza delle sue competenze). Le nuove tecnologie informatiche e multimediali, invece, pongono oggi la questione dei sussidi didattici in termini assolutamente diversi. Il fatto è che queste tecnologie (che sostanzialmente riguardano il computer e i suoi diversi impieghi, tra cui quelli telematici hanno ormai un ruolo preminente) non si prestano ad essere semplicemente assorbite e integrate nella didattica 'tradizionale', in termini di sussidiarietà e complementarità, ma comportano e di fatto hanno avviato una trasformazione che va ben al di là di una più funzionale strumentazione e che riguarda elementi *strutturali* della didattica, quali la situazione e i processi di insegnamento/apprendimento (cioè la costruzione, oltre che la trasmissione, dei contenuti del sapere), nonché il 'prodotto finale', ovvero la quantità e la qualità dell'apprendimento stesso.

Da tutto ciò scaturisce la necessità non solo di un ripensamento e di una eventuale ristrutturazione della disciplina, ma anche quella di una ridefinizione della figura del docente, delle sue competenze e del suo ruolo in classe. Che dietro allettanti apparenze e l'illusione di un vantaggioso cambiamento sia in gioco tutto questo, ha visto bene Lucio Russo, il quale ha messo in guardia dai pericoli di una "mutazione genetica" della scuola e della stessa funzione docente, indotta da queste trasformazioni. In questo tipo di scuola possibile, gli 'strumenti' concettuali potrebbero essere non già sollecitati e potenziati, ma sostituiti dai nuovi strumenti informatici e telematici, e la concettualizzazione e l'intellettualità (cioè gli strumenti cognitivi di tipo teorico) verrebbero surrogati da una loro versione banalizzata e degradata, ma pronta per l'uso. Non credo sia difficile individuare nella scuola i segni di questa tendenza, già da qualche tempo in atto. Prendendo spunto da un rapido, irridente accenno ancora di L. Russo alle cosiddette 'mappe concettuali', mi pare che il loro uso sempre più diffuso e frequente (ma, per la verità, improprio) sia appunto uno dei segni di questa lenta sostituzione dei concetti con le immagini. Presentate non già come la formalizzazione dei risultati della riflessione e dell'enucleazione dei concetti-chiave di un argomento disciplinare, come la rappresentazione dei rapporti tra tali nuclei concettuali (e dunque come *punto d'arrivo* di una ricerca intellettuale fondata sull'astrazione, funzione essenziale nei processi di conoscenza e comunicazione, del pensiero e del linguaggio), ma come semplici schemi, che *si sostituiscono* al processo della conoscenza, esse offrono un sapere preconfezionato, *prêt à porter*, che è (direi letteralmente) un *simulacro* di sapere (un sapere mistificato che non rivela i suoi presupposti e i suoi processi, che cioè si presenta *riprodotto* e non invece *ricostruibile*); il tutto però appetibile per la sua semplicità (permette di esaurire sbrigativamente argomenti complessi) e per il fatto di essere proposto in modo nuovo, sul video di un computer o proiettato su una lavagna luminosa.

In questo modello di scuola la figura dell'insegnante contrassegnata da competenze disciplinari 'forti' (l'insegnante esperto di latino, greco, fisica, filosofia etc.) finirebbe per perdere senso e vedrebbe progressivamente compromesso e vanificato il suo ruolo; le uniche vere (cioè utili) competenze professionali sarebbero in effetti quelle di tipo socio-psico-pedagogico, anch'esse peraltro svuotate e ridotte a esplicitarsi in mere funzioni – come oggi da più parti giustamente si paventa – di intrattenimento e guida all'uso dei media (col rischio di una obsolescenza in tempi brevi anche di quest'ultima funzione, visto che in questo campo, come abbiamo potuto spesso constatare, è facile che l'allievo superi il maestro). È un dato di fatto non casuale che la scelte culturali, i progetti di riforma scolastica, la stessa definizione dei curricula siano già da tempo affidate a commissioni in cui hanno avuto un peso sempre crescente sociologi, pedagogisti, esperti in teorie della comunicazione e tecnologie multimediali, mentre si è andato progressivamente marginalizzando e indebolendo il ruolo degli specialisti delle discipline, quelli che con un termine che rischia di divenire denigratorio, vengono definiti 'disciplinaristi', cioè filologi classici, letterati e studiosi di letteratura, filosofi, storici, fisici, matematici, i quali probabilmente finiranno per non essere ascoltati nemmeno in merito ai contenuti dei curricula (soprattutto se i saperi diventeranno via via sempre più 'essenziali'): è eloquente in questo senso l'assenza dei disciplinaristi nella Commissione Bertagna (ma la tendenza ha origini più lontane).

Non c'è dubbio tuttavia che, ricondotto il computer alla sua funzione strumentale, cioè alla dimensione che gli compete di tecnologia da sfruttare, alcuni suoi usi presentino considerevoli vantaggi, nettamente superiori a possibili rischi.

La produzione di testi scritti, che è possibile realizzare utilizzando un programma di videoscrittura, può far sviluppare competenze e capacità che sono addirittura superiori a quelle richieste nella scrittura a mano (e, comunque, almeno equivalenti sul piano cognitivo): acquisizione di regole strutturali di *edizione* (suddivisione del testo in capitoli e paragrafi, titolazione, inserimento di note, uso del corsivo e del grassetto etc.), consapevolezza e capacità di realizzazione delle diverse tipologie testuali (riassunto, parafrasi, commento, articolo di giornale, traduzione a fronte, ma anche schemi, tabelle, grafici, diagrammi), controllo ortografico (uso corretto delle maiuscole e delle minuscole, punteggiatura), coscienza della fluidità e modificabilità di ogni produzione testuale (che può essere costantemente riprogettata e riformulata), capacità di utilizzare altri testi per i propri scopi comunicativi. È stato giustamente sottolineato come la possibilità di ottenere agevolmente e immediatamente (tramite la stampante) un 'prodotto finito' contribuisca a potenziare il piacere della scrittura, motivando alla precisione, all'esattezza, alla cura sul piano formale e dei contenuti. Non trascurerei infine l'effetto positivo che ha sulla qualità del testo finale la possibilità di apportare rapidamente correzioni e miglioramenti ai vari livelli testuali, anche a livello lessicale, tramite la consultazione del dizionario che è in genere presente nel programma di video-scrittura (o che, memorizzato sull'*hard disk*, può essere all'occorrenza richiamato).

Oltre alla videoscrittura, il cui uso, se ben guidato dall'insegnante, può essere non solo non rischioso sul piano cognitivo, ma addirittura raccomandabile come facilitatore nei processi di apprendimento e nello studio individuale degli alunni, credo che, tra le funzioni che il PC può svolgere, il docente di latino e greco ne debba prendere in considerazione soprattutto tre: 1) l'uso dei CD-ROM (cioè la lettura e l'eventuale produzione degli ipertesti, strutturati il più delle volte in forma multimediale, in un linguaggio che integra testi, suoni, immagini, filmati), che offrono una dimensione della testualità e una nuova forma del 'libro' ancora tutta da esplorare; 2) la gestione della posta elettronica (anche in questo caso mi pare che, tutto sommato, la forma della lettera tradizionale rimanga sostanzialmente intatta o, almeno, non subisca deformazioni significative per effetto del mezzo; invece i vantaggi in termini di velocità sono evidenti); 3) l'accesso a INTERNET.

Su quest'ultimo punto il problema di fondo è se e in che misura la 'rete delle reti' possa essere utilizzata come una universale biblioteca, in cui accanto ai vecchi libri 'monomediali' (testi mediati dalla sola scrittura) sono accessibili e consultabili anche i nuovi 'libri' multimediali, e se ci sia lo spazio per un suo uso scientifico e didattico tra le maglie di una struttura complessiva che, per la verità, somiglia, più che a una biblioteca, a un universale 'paese dei balocchi', i cui effetti sui ragazzi si possono facilmente immaginare pensando a Collodi (Emanuele Narducci, citato più avanti, parla di "luna park" e, sottolineando giustamente gli aspetti commerciali, di "supermercato universale").

Sull'uso di INTERNET e, in generale, sul rapporto tra sviluppo delle tecnologie informatiche e telematiche e studio del mondo antico esiste già un'abbondante

bibliografia e vari strumenti di orientamento e di aggiornamento (molte di queste guide alle risorse elettroniche sono reperibili su INTERNET stessa). Chi volesse dare la precedenza alla prospettiva didattica potrebbe prendere le mosse dalle pagine che alla questione dedicano N. FLOCCINI, *Insegnare latino*, La Nuova Italia, Firenze 1999 e A. GIORDANO RAMPIONI, *Manuale per l'insegnamento del Latino*, Patron, Bologna 2002<sup>2</sup>, che contengono indicazioni utili, al di là del latino, per tutto il mondo antico. Alcuni esempi (da Archiloco, Plauto, Catullo, Cesare, Fedro) delle operazioni che, utilizzando la macchina come mezzo di studio, si possono compiere su un testo classico (divisione in sequenze, studio del lessico, traduzione a fronte, confronti intertestuali, commento), magari dopo averlo 'importato' sul proprio computer da INTERNET, si possono trovare in G. SEGA, *Studiare ieri. Studiare oggi. Studiare domani*, in "Quaderni di Iter", Suppl. al n. 10, gennaio-marzo 2001, pp. 42-60. Per coloro che preferiscono invece un approccio in *medias res*, cioè attraverso materiali disponibili *on line*, consiglieri di iniziare dagli articoli di E. NARDUCCI, *Avventure di un antichista su Internet*, e M. LANA, *Strumenti informatici per le lingue classiche*. Narducci e Lana, veri e propri pionieri nell'esplorazione delle applicazioni dei media informatici alle discipline classiche, avevano insieme dato vita a una delle prime riviste elettroniche, "Arachnion" (il cui titolo ricalca la denominazione della forma di comunicazione dominante in INTERNET, il World Wide Web). Purtroppo la rivista, sul cui primo numero era apparso l'articolo di Lana, ha da qualche tempo sospeso le pubblicazioni e il suo sito, pur essendo ancora presenti in rete i pochi numeri usciti, non è oggi facilmente raggiungibile. Gli interventi di Lana e di Narducci (più tecnico il primo e, in alcune parti, poco accessibile ai non addetti ai lavori, ma ricco di indicazioni e rimandi tuttora validi; più discorsivo e narrativamente accattivante il secondo) appartengono ormai, per molti versi, data la velocità di trasformazione del settore e la produzione di risorse sempre nuove, alla 'storia della questione'; ma proprio per questo, credo, sono di grande interesse e utilità.

Come porto sicuro e affidabile da cui iniziare una 'navigazione guidata', che limiti al minimo i pericoli di naufragio nell'immenso oceano di INTERNET (è quasi inevitabile il ricorso ad espressioni metaforiche, come se la virtualità rendesse difficoltosa una definizione in termini obiettivi e diretti), avrei pochi dubbi nel suggerire la "Rassegna degli Strumenti Informatici per lo Studio dell'Antichità Classica" di A. CRISTOFORI (ospitata nel sito dell'Università di Bologna e la cui pagina iniziale si trova all'indirizzo [www.rassegna.unibo.it/index.html](http://www.rassegna.unibo.it/index.html)), in cui, tra l'altro, è disponibile un suo preziosissimo ed esauriente intervento informativo, dal titolo *Storia antica e computer: un approccio*, apparso anche su "I viaggi di Erodoto", 1997, 32, pp. 22-34 (N.B. Il titolo non inganni: per storia antica si intende in questo caso tutto il dominio dell'Antichistica, e cioè, oltre ovviamente alla storia antica propriamente detta, la letteratura, l'archeologia, l'epigrafia, la papirologia, la numismatica, la geografia e cartografia antica, etc.). La pagina iniziale della Rassegna presenta un indice tematico di agevolissima consultazione, in cui sono elencate le varie risorse a disposizione dell'antichista, reperibili su supporto magnetico (ossia le principali raccolte di testi classici su CD-ROM) o anche accessibili direttamente *on line*, cliccando cioè sulle voci dell'indice stesso della rassegna, che funzionano da connessioni attive (Fonti letterarie, epigrafiche, papiracee, archeologiche, Strumenti di ricerca bibliografica, Materiali didattici, questi ultimi di provenienza soprattutto americana, etc.).

Dalla *Rassegna* è inoltre possibile collegarsi ad *Argos*, motore di ricerca specialistico per il mondo antico e medievale, il cui uso è assolutamente raccomandabile rispetto a quello dei ben noti e diffusi motori di ricerca 'generici', che inevitabilmente allungano i tempi delle ricerche (Cristofori cita i risultati di una sua prova sul termine *Caesar*: i motori di ricerca usuali danno come risultato un numero elevatissimo di pagine, fino a 20.000, tra le quali moltissime assolutamente inutili allo scopo, relative a alberghi, ristoranti o utenti Internet che si chiamano *Caesar* di nome o di cognome). Quindi, dalla pagina iniziale di *Argos*, si può riprendere la navigazione verso uno dei tanti siti ad esso associati (accedendovi ancora direttamente, attraverso connessioni attive) o alla ricerca delle altre numerose risorse presenti in rete; sarà interessante, per es., visitare *The Perseus Project*, un ipertesto in forma di enciclopedia multimediale (acquistabile su CD-ROM, ma consultabile anche gratuitamente *on line*, sebbene in forma ridotta), che offre una lettura globale e, per molti aspetti, interdisciplinare (letteratura, linguistica, mitologia, storia, geografia, archeologia, numismatica) della civiltà greca del V sec. a. C., oppure *Diotima*, un vastissimo contenitore di materiali diversi per lo studio della figura e del ruolo della donna nel mondo antico. Lungo qualcuna di queste rotte l'antichista navigatore scoprirà con piacere (soprattutto se non possiede le costose edizioni cartacee) che sono consultabili in rete il *Greek-English Lexicon* di H. G. Liddell e R. Scott e il *Totius Latinitatis Lexicon* di Forcellini.

Comunque, la conclusione cui si perviene già dopo alcuni giorni di navigazione (e che è destinata sostanzialmente a non mutare in seguito a successive avventure, per quanto interessanti) coincide con le equilibrate considerazioni finali con le quali Cristofori chiudeva nel 1997 il suo saggio-guida: di fronte a non più utopistiche prospettive che si aprono (convegni e corsi virtuali a distanza, universale biblioteca del mondo antico in rete e su CD, musei virtuali, contatti sempre più frequenti e rapidi tra studiosi) e alle ombre della situazione attuale (incompletezza delle bibliografie su supporto magnetico e loro, per ora 'costituzionale', ritardo rispetto a quelle cartacee, difetti questi non compensati dalla possibilità di una consultazione molto più veloce ed efficace; la non facile reperibilità di ciò che è veramente utile nella massa disordinata dei materiali presenti in Internet etc.) ci si convince che "le risorse informatiche non possono oggi sostituire gli strumenti tradizionali di ricerca e di didattica nel campo della storia antica, ma ne sono piuttosto un complemento". È importante altresì che si sottolinei la necessità che gli sviluppi di questo processo (comunque inarrestabile) debbano avere come protagonisti gli antichisti stessi, coloro cioè che possiedono quella competenza specialistica che sola può permettere di cogliere le opportunità che via via si offrono e di indicare le strade da percorrere e quelle da evitare. Tuttavia Cristofori (che sulla questione non è certamente né uno scettico né un pessimista), non è disposto ad attribuire a Internet (che – dice – è solo una forma di espressione, che non influenza l'espressione stessa) la responsabilità della scarsa qualità di molte delle risorse presenti, ma la individua interamente in coloro che vi immettono i loro prodotti, inutili o scadenti. Su questo punto, cioè sulla assoluta neutralità del canale rispetto alla qualità e al contenuto stesso del messaggio, bisognerebbe forse essere più cauti: non mi pare affatto scontato che, passando attraverso i nuovi media e la 'traduzione' nel linguaggio multimediale, le discipline classiche ne escano senza modificazioni; non è detto cioè che

l'informazione ottenuta attraverso i nuovi canali sia solo potenziata e arricchita e non invece, in tutto o almeno in parte, gravemente alterata. Il problema dunque è vedere se questa 'riscrittura' sia compatibile con la loro fisionomia e il loro impianto scientifico, con quello 'statuto epistemologico', del quale è elemento costitutivo il 'linguaggio' proprio di esse; o se invece il cambiamento non comporti un inaccettabile snaturamento, trasformandole in un videogioco, certamente più intelligente ed elevato nei contenuti e nelle immagini, ma che, al pari degli altri, sarebbe destinato a non lasciare alcuna traccia culturale significativa.

D'altra parte non sono nemmeno da trascurare i possibili effetti dell'immersione nella 'situazione' multimediale/virtuale sui processi del pensiero; limitandoci al nostro problema, potrebbe non essere senza conseguenze su discipline eminentemente storiche, quali sono quelle che studiano il mondo antico, l'annullamento, o almeno la distorsione, indotta proprio dal *mezzo* (un mezzo in cui tutto coesiste simultaneamente), dei due presupposti fondamentali del senso storico, ossia la dimensione del tempo e quella dello spazio, come risultato di un'esperienza in cui è virtualmente possibile raggiungere qualunque luogo (sito) in tempo 'reale'. Tuttavia non sarebbe giusto demonizzare Internet e imputarle la responsabilità di una crisi (quella appunto della coscienza della storicità) le cui cause sono ben altre e riguardano aspetti certamente più profondi e strutturali della società in cui viviamo (Internet ne è semmai una delle manifestazioni più evidenti, anche se forse può contribuire a estenderla e ad aggravarla).

Se valga la pena correre questi rischi è un interrogativo probabilmente superfluo, perché il processo è già avviato e in larga parte indipendente dalla nostra volontà. Allo scetticismo assoluto e al rifiuto preconcetto sarà comunque preferibile un più produttivo atteggiamento di attenta valutazione critica, che è poi quello cui la frequentazione e lo studio dei classici ci hanno abituato.

Direttore responsabile: Saverio Orlando

Redazione: a cura del liceo Classico «Machiavelli», Fortezza da Basso, Firenze  
(Gaspere Polizzi)

La collaborazione è aperta. I saggi saranno restituiti.

Abbonamento annuo (2 numeri) € 12,91 - c.c. postale n. 25986506

IL DIASPRO © Edizioni Polistampa

Via Livorno, 8/31 - 50142 Firenze

Tel. 055.7326272 - Fax 055.7377428

<http://www.polistampa.com>